

Genova, bufera sulla giunta manette al portavoce del sindaco

Il pm: tangenti sulle mense. Indagati due assessori, 5 arresti

GENOVA — Prima è toccato all'«ometto della signora». Stefano Francesca, 36 anni, portavoce del sindaco Marta Vincenzi, all'alba di ieri è stato accompagnato nel carcere di Marassi. In mattinata è stato raggiunto dai presunti complici: due ex consiglieri comunali Ds, l'avvocato Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni, più l'imprenditore piemontese Roberto Alessio. Sono accusati di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbativa d'asta. La banda, sostiene il pm Francesco Pinto, voleva truffare gli appalti delle mense ospedaliere e scolastiche di Genova e della Liguria. Alessio, titolare di una ditta di ristorazione, per vincere era pronto a pagare con consulenze e sponsorizzazioni di comodo. Casagrande e Fedrazzoni si erano proposti

come intermediari, vantando solide amicizie nell'amministrazione e in particolare nel partito. A Stefano Francesca — responsabile delle relazioni pubbliche, politiche ed istituzionali del Comune — avevano promesso uno "stipendio" annuale di almeno ventimila euro. Il gruppo era in contatto con due assessori dell'attuale giunta di sinistra, dimessisi nei giorni scorsi dopo la pubblicazione delle prime indiscrezioni sullo scandalo: Massimiliano Morettini e Paolo Striano, a loro volta indagati.

Nel capoluogo ligure l'obiettivo era aggiudicarsi il business dei 26.000 pasti giornalieri per gli studenti. Il gip Roberto Fucigna ha concesso gli arresti domiciliari a Giuseppe Profiti, già funzionario della regione Liguria e oggi direttore del Bambin Gesù di Roma per volontà del segretario di

Stato vaticano Tarcisio Bertone. Il professore, che domenica aveva abbracciato il Papa dopo aver ricevuto la comunione, è anche lui accusato di corruzione e turbativa d'asta: su suggerimento della «Casagrande band» — come si era autodefinita — avrebbe "convinto" Alfonso Di Donato, dirigente dell'Asl savonese, ad affidare ad Alessio un appalto da 14 milioni di euro.

Marta Vincenzi si dice «sconcertata», ma aggiunge: «Gli arrestati non rappresentano la città. Mi auguro che Francesca esca completamente estraneo da questa vicenda. In caso contrario, con grande dolore, mi sentirò tradita per la fiducia accordatagli». L'opposizione non ci sta, chiede le dimissioni della Vincenzi e il ritorno alle urne a Genova: «Questo è il risultato di vent'anni di potere assoluto del-

la sinistra», polemizzano i deputati Michele Scandroglio e Roberto Cassinelli.

Gli arrestati saranno interrogati domani. L'inchiesta della procura è comunque destinata a regalare nuove sorprese. Dalla richiesta di misura cautelare saltano fuori i nomi di altri assessori della giunta e del marito del sindaco, la cui azienda aveva avuto rapporti con la pubblica amministrazione. Ma soprattutto le intercettazioni gettano un'ombra di sospetto sui pericolosi intrecci tra vecchi Ds, giudici e Vaticano. Nel mirino ci sarebbe una consulenza di Mario D'Antino, presidente della Corte dei Conti genovese: in cambio di un intervento in una causa al Tar dopo la vittoria di Alessio nell'appalto savonese, gli sarebbe stata promessa la presidenza del policlinico di San Giovanni Rotondo.

(m. cal. e m. p.)

In carcere anche due ex consiglieri dei Ds: presunti favori a un imprenditore. Opposizione all'attacco: la Vincenzi si dimetta

I personaggi

FRANCESCA

Portavoce del sindaco e responsabile delle relazioni pubbliche



CASAGRANDE

Avvocato, 37 anni, ex consigliere comunale per i Democratici di Sinistra



FEDRAZZONI

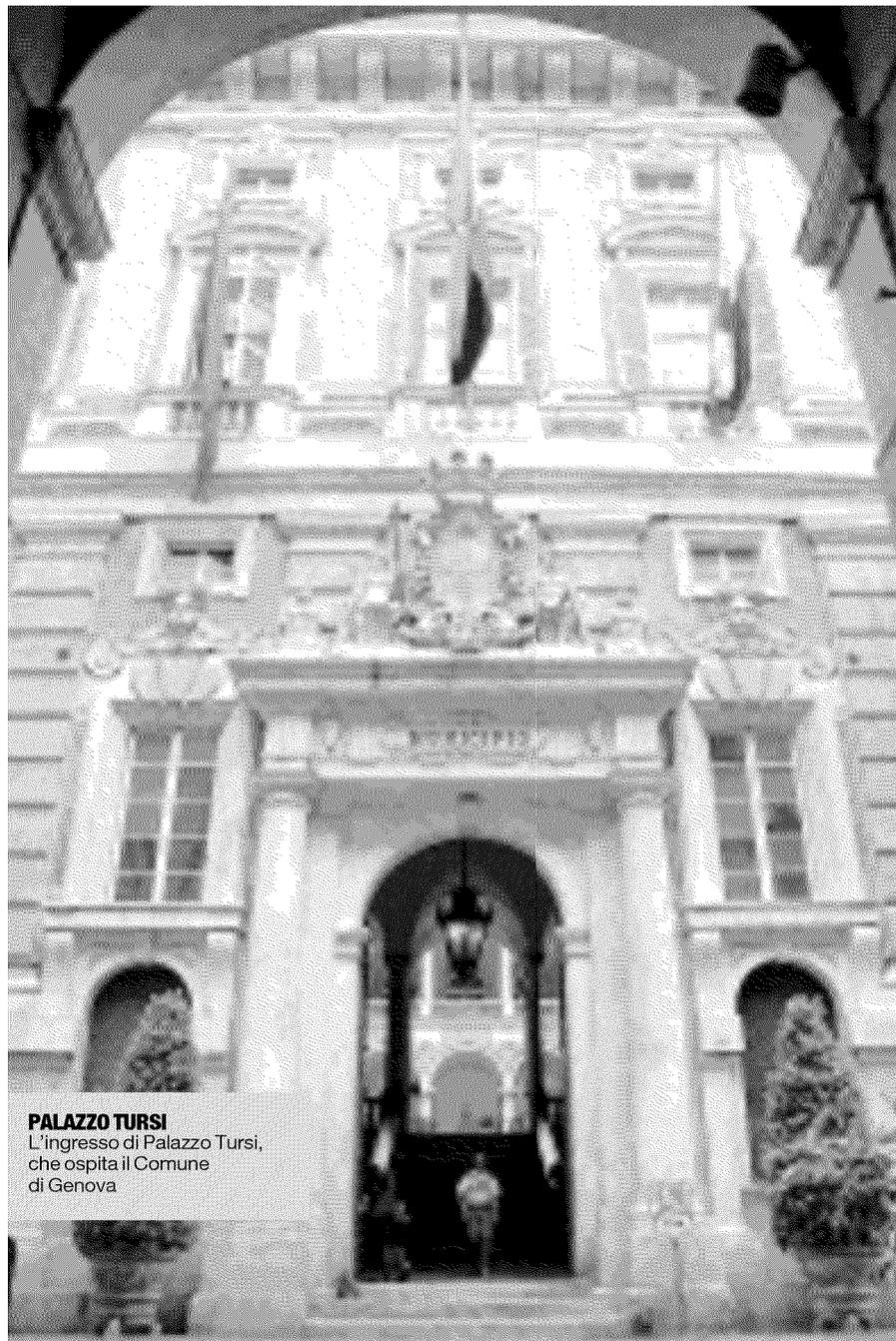
Ex consigliere Ds in Comune e funzionario dei "camalli" del porto



PROFITI

Direttore del Bambin Gesù di Roma, già dirigente della Regione ligure





PALAZZO TURSI

L'ingresso di Palazzo Tursi,
che ospita il Comune
di Genova